

Il Cristianesimo ieri e oggi: la Filosofia di Origene

(Barbara Robinson)



I primi cristiani, un gruppo che si differenziava da gnosticismo, pensiero ebraico e filosofia greca, non avevano alcuna organizzazione propria fino al 90 d.C. quando venne sviluppata una liturgia e in seguito si creò una struttura poco rigida. Solo nel 132 un gnostico di nome Basilide obbligò il cristianesimo ortodosso a definire i propri termini. Lo scisma venne evitato solo per l'ostilità romana nei confronti di tutti i seguaci di Cristo.

In questa atmosfera Origene (il nome intero era Origines Adamantius) nacque nel 185 in Egitto da genitori cristiani. All'età di 17 anni venne traumatizzato dalla persecuzione e in seguito dalla morte di suo padre e di altri membri della fede. Da quel giorno egli dedicò la propria vita al cristianesimo e più tardi sviluppò una filosofia cristiana sistematica basata solidamente sulla Bibbia. Benché la maggior parte dei suoi scritti prolifici fossero distrutti, quelli che rimasero sono *De Principiis*, *Contra Celsum*, *Florileg I*, *Catena* e *Commentari su Giovanni e Matteo*.

Origene ottenne una posizione da insegnante alla scuola catechistica di Alessandria sotto la supervisione del teologo greco rinomato Clemente. Era uno studente intelligente, descritto più tardi come "il più grande allievo di Clemente", Origene fu a capo della scuola un anno dopo quando il suo mentore fuggì dalla città per evitare la persecuzione. Oltre il suo interesse accademico per archeologia, geografia, astronomia, medicina e filosofia greca, egli studiò le Scritture e pregò per essere guidato dal divino. Nel tentativo zelante di condurre una vita ascetica Origene si fece sottoporre alla castrazione ma più tardi si pentì di quella decisione. Si dice che durante i suoi insegnamenti egli ebbe contatto con giovani donne e fece ricorso all'auto-mutilazione per proteggere la loro reputazione nonché

la propria. (La castrazione era una pratica piuttosto comune in oriente durante quel periodo e vi venne persino accennato nella Bibbia: "E se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna." (Matteo 5,29))

Siccome Origene accettò che tutte le anime si sarebbero alla fine riconciliate con Dio, la denominazione "originismo" venne associata alla credenza nella "salvezza universale" o "riconciliazione universale". Egli scrisse: "Ogni anima è esistita dall'inizio. E' passata prima attraverso alcuni mondi e passerà attraverso altri ancora prima di raggiungere il compimento finale. Essa arriva nel mondo rafforzata dalle vittorie o indebolita dalle sconfitte della sua vita precedente." (*De Principiis*)

In relazione al racconto della creazione nel Vecchio Testamento, Origene spiegò: "...Non suppongo che qualcuno dubiti che queste cose indichino certi misteri in senso figurato, dato che la storia è in apparenza - ma non letteralmente - vera..." In Genesi 2,7 abbiamo quindi la storia allegorica che all'uomo viene dato il "respiro vitale" e che egli diventa "un'anima vivente." Non viene più fatto menzione in tutta la Bibbia che questo stesso processo è ripetuto a mo' di routine. Sembra un unico, singolo evento. Perciò, proprio come la maggior parte della natura "ricicla" - la pianta muore, fa cadere il seme e compaiono nuovi germogli - una sequenza simile di eventi accade all'anima (con l'anima come seme, e la pianta il corpo fisico).

Origene scrisse: "Se si può dimostrare che un essere incorporeo e ragionevole ha la vita in se stesso indipendentemente dal corpo e che sta peggio nel corpo che fuori da esso; allora oltre ogni dubbio i corpi sono solo di importanza secondaria e nascono di tanto in tanto per affrontare le varie condizioni di creature ragionevoli. Coloro che hanno bisogno di corpi vengono vestiti con essi, e, per contro, quando le anime cadute si sono sollevate verso cose migliori, i loro corpi vengono ancora una volta annientati. Così continuano per sempre a svanire e ricomparire." (*De Principiis*)

Similmente le letture di Edgar Cayce sostengono: "Tutte le anime vennero create all'inizio, e stanno trovando la loro strada di ritorno da dove sono venute." (3744-5)

Visto che l'uomo ha il libero arbitrio, la legge di causa e effetto opera come parte integrante di quel piano: "Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato." (Galati 6,7)

Origene domandò: "Non è sensato che le anime siano introdotte nei corpi in accordo con i loro meriti e le loro azioni precedenti?" E continua: "Per ognuno, quindi, di quelli che discendono sulla Terra, secondo i suoi

meriti o la posizione avuta sulla terra in precedenza, viene stabilito di nascere in questo mondo o in un posto diverso o in una nazione diversa o in una occupazione diversa o con infermità diverse, o di discendere da genitori religiosi o almeno pii; così da far sì, a volte, che un israelita discenda fra gli sciiti, e un egiziano povero venga mandato giù in Giudea.” (*De Principiis*)

Senza voler essere in nessun caso un elenco completo, i passaggi del Nuovo Testamento che alludono alla rinascita dell’anima (racconti simili ripetuti) comprendono: Matteo 11,7-15, Matteo 16,13-14, Matteo 17,9-13; Marco 6,14-16, Marco 8,27-28, Marco 9,9-13; Luca 9,7-9, Luca 20,35-36; Giovanni 1,19-23, Giovanni 9,1-3 e Apocalisse 3,12, ma la Bibbia nel suo insieme fa la cronica dell’evoluzione spirituale delle anime.

Origene notava la differenza fra Geova del Vecchio Testamento e il Padre Celeste mostrato da Gesù: “Conoscere Dio in questo modo [attraverso Cristo] vuol dire conoscerlo come Padre. Mosè e i profeti Lo conoscevano soltanto come Dio.” Evidentemente c’era bisogno di un Legislatore severo per governare le anime immature. Riflettendo questo processo di maturazione, in tutto il Vecchio Testamento i personaggi - con poche eccezioni - erano infantili, disubbidienti, e dovevano essere controllati attraverso innumerevoli leggi e comandamenti. “Non fare questo ...” è il tono usato con i bambini. Dovevano essere imposte leggi rigide come “occhio per occhio e dente per dente”. Tuttavia, man mano che queste anime maturavano durante molte esperienze sulla Terra, esse evolsero spiritualmente e divennero meno ostinate.

L’insegnamento di Gesù “siate perfetti” è l’ammonimento a ritornare all’unione con il Padre. Alla sua promessa sbalorditiva “...in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte” (Giovanni 8,51) fece eco Origene: “Incominciamo quindi la vita eterna. Incominciamo ciò che dipende dalla nostra decisione. Dio non la dà a noi; Egli ce la mette davanti.” La “salvezza” dal ciclo nascita/morte per un’esistenza più ricca avviene lentamente. “Perché ogni entità sulla Terra è quello che è per ciò che è stata! E ogni momento dipende da un altro momento. Un soggiorno sulla Terra, come indicato è quindi come una lezione nella scuola della vita e dell’esperienza.” (2823-3)

La salvezza è quindi ciclica, come spiegò il Vescovo Sinesio (370-430): “L’anima, la quale non tornò in fretta nella regione celeste dalla quale era stata mandata giù sulla Terra, doveva passare attraverso molte vite di vagabondaggi.”



Ai tempi di Origene gli studiosi ebraici usavano una varietà di traduzioni del Vecchio Testamento per interrogare i cristiani sul Messia atteso. Divenne difficile rispondere a queste domande con un'unica voce a causa delle notevoli variazioni nei testi. Origene si assunse il compito titanico di mettere a confronto sei versioni diverse del Vecchio Testamento. Per farlo egli sviluppò un diagramma, quindi in colonne parallele elencò racconti biblici contrastanti, passaggio per passaggio. Erano compresi i paragoni di:

1. Il testo ebraico;
2. Il testo ebraico tradotto in greco, la Septuaginta;
3. La traduzione greca di Aquila (circa del 128);
4. La traduzione greca di Simmaco (circa del 193);
5. Il testo della Septuaginta sviluppato da Origene (circa del 225);
6. La traduzione greca di Teodoziona (fra il 180 e il 192).

L'opera, intitolata la *Hexapla* consisteva di 50 volumi e richiese 27 anni perché Origene la completasse. Venne apprezzata, e alcuni gruppi accettarono la sua quinta colonna come quella più autorevole e la copiarono come la loro versione ufficiale. Per quanto riguarda il Nuovo Testamento, due libri vennero rimossi (nel 367) da quelli considerati autentici da Origene: *Il Pastore di Hermas* e le *Lettere di Barnaba*. Il primo era stato scritto da Hermas, un teologo cristiano, e Barnaba era un predicatore che viaggiava con Paolo. Entrambi i libri alludono alla dottrina di vite successive, dato che l'uno enfatizzò il bisogno di raggiungere la "perfezione" e l'altro affermò che i cristiani diventano figli di Dio attraverso l'adozione". Nel quarto secolo il vescovo greco rinomato Atanasio ebbe una grande influenza sulla fede cristiana, ed egli è responsabile per la loro rimozione.

Origene è considerato il fondatore della filosofia cristiana. I suoi scritti (6000 opere, rotoli o capitoli) si concentravano soprattutto sul commentare i passaggi biblici che secondo lui avevano un significato di verità sia esoterica nonché letterale. Fu talmente ammirato che un uomo di grandi ricchezze, Ambrosio, lo sponsorizzò provvedendolo di segretari e copisti. San Gregorio lo riconobbe come "... il principe dell'apprendimento cristiano nel terzo secolo." Origene morì nel 253 in seguito ad un incarceramento per non aver voluto fare un sacrificio agli Dei di Roma ufficialmente pronunciati secondo un decreto dall'imperatore Decio.

Benché nel corso della sua vita Origene fosse diventato Vescovo di Cesarea, venne infine emessa un'ordinanza secondo la quale gli uomini che avevano mutilato se stessi (come egli aveva fatto in precedenza con la castrazione) non avevano i requisiti per il sacerdozio. Per questo motivo, quando questo fatto venne reso pubblico, i suoi superiori lo privarono di quella posizione, anticipando gli eventi futuri. Pochi erano in grado di eguagliare la mente e la capacità di Origene nel comunicare, ma la scintilla dell'illuminazione che egli aveva acceso e che diffuse la sua luce per diverse centinaia di anni, gradualmente cominciò a tremolare, nonostante i movimenti che insegnavano la sua filosofia sopravvissero in clandestinità e vennero richiamati in vita nel Medioevo.

Geronimo (340-420), molto attivo nello sviluppare la versione più antica della Bibbia nel suo insieme, parlò appassionatamente dei compimenti di Origene, come segue: "Quale ricompensa ha ricevuto per tutta la sua fatica? Egli viene condannato dal vescovo Demetrio e, eccetto i vescovi di Palestina, Arabia, Fenicia e Acaea, viene condannato in modo unanime da tutti. Persino Roma ha riunito il suo Senato (cioè, il suo sinodo) contro di lui. Non che egli abbia insegnato dei nuovi dogmi, non che abbia esternato opinioni eretiche, come coloro che gli abbaiano dietro come cani furiosi vorrebbero farci credere, ma perché non sopportavano la sua eloquenza così brillante né il suo sapere, e perché quando parlava, tutti gli altri sembravano sciocchi."

Il dibattito sull'umanità o divinità di Gesù alla fine portò al declino dell'Origenesimo e di conseguenza al rigetto della consapevolezza della reincarnazione.

Il Grande Dibattito: Gesù fu Umano o Divino ?



Agli inizi dell'era cristiana esistevano due opposte linee di pensiero sulla natura di Gesù. Un celebre vescovo greco, Atanasio (296-373) asserì che Egli fu Dio sulla Terra basandosi sul passo del vangelo di Giovanni (1,1-14): "In principio fu il Verbo, e il Verbo fu Dio..."

Viceversa, Ario, (256-336), un sacerdote libico, non fu d'accordo, proponendo che se il Padre generò il Figlio, "... allora colui che fu generato ebbe un inizio di esistenza." Egli descrisse Gesù come uno che "diventò Dio perfetto," e per questo gli individui potevano seguire il modello della Sua vita. (Nei suoi scritti Origene espresse l'opinione che quando ci si

riferiva a Gesù come “Logos” o “Verbo”, questo rivelava che Egli era in una posizione subordinata rispetto al Padre ma un’immagine riflessa di Lui nel mondo.)

L’unità del cristianesimo era minacciata dai continui dibattiti intensi, prolungati fra le varie opinioni di Atanasio, Ario e dei loro seguaci. Alla fine venne data preferenza all’opinione di Atanasio al primo Concilio di Nicea (325) in cui tutti i partecipanti vennero obbligati a firmare il Credo di Nicea. Ario e due vescovi si rifiutarono e vennero esiliati da Costantino.

Il Credo di Nicea afferma che Gesù Cristo è il “Figlio unico” di Dio, sebbene alcuni passaggi del Nuovo Testamento contraddicano quella dichiarazione, come questo: “A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome ...” (Giovanni 1,12); “Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.” (Romani, 8,14); e “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio. Noi fin d’ora siamo i figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.” (I Giovanni 3,1-2)

Seguendo la stessa linea di pensiero, Edgar Cayce suggerì che nonostante Gesù fosse il primo figlio generato dal Padre e quindi un esempio per il mondo, egli non era “l’unico” figlio generato. Infatti le letture suggeriscono che alla fine ogni individuo diventerà “un fratello maggiore per tutti quelli che *nascono* sulla Terra.” (1158-5) In un’altra occasione le letture descrissero la differenza fra i termini “Gesù” e “Cristo” come segue:

“Gesù è l’uomo, l’attività, la mente, i rapporti che Egli ebbe con gli altri. Sì, egli si preoccupava degli amici, Egli era socievole, Egli era amorevole, Egli era gentile, Egli era dolce. Egli divenne incerto, Egli divenne debole - eppure raggiunse quella forza che Egli ha promesso, diventando il Cristo, soddisfacendo e superando il mondo! Voi siete resi forti - nel corpo, nella mente, nell’anima e nello scopo - dal potere in Cristo. Il *potere*, quindi, è nel Cristo. Il *modello* è in Gesù.” (2533-7)

Il Credo di Nicea non trasmette il senso di vicinanza sostenuto da Gesù quando pregò che tutti potessero diventare uno: “...come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola ... Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità ...” (Giovanni 17,20-23)

Nella sua opera *Una Storia del Cristianesimo (A History of Christianity)* Paul Johnson enfatizza che la sopravvivenza della Chiesa Cristiana dipendeva dallo scopo imperiale di mantenere l’ordine nell’impero romano. Iniziando nel 313 quando l’imperatore Costantino revocò la politica della persecuzione cristiana, i centri del potere della

chiesa vennero incontro alle richieste dei regnanti. I due lavorarono insieme e, via via che i consigli della chiesa ufficiale guadagnavano potere, essi aiutavano anche a tenere insieme l'impero romano.

Per mantenere l'ordine e il controllo non si tolleravano menti avidi di sapere nel cristianesimo, e la controversia non era ammessa. Una maledizione ecclesiastica formale o "anatema" eliminava varie credenze, e i dissidenti potevano essere scomunicati. Una maledizione venne dichiarata per la credenza nella pre-esistenza dell'anima, malgrado il fatto che Gesù affermò che Giovanni Battista era vissuto in precedenza come Elia (Matteo 11,14, 17,11; Marco 9,11-13) e che anche Egli Stesso era esistito in precedenza: "... Prima che Abramo fu, Io sono." (Giovanni 8,58)

I teologi ortodossi attaccarono il punto di vista di Origene dell'"educazione divina", con Cristo come Insegnante, che alla fine avrebbe portato all'unione mistica dell'anima con Dio. La chiesa stava cercando delle scorciatoie, e, come Edgar Cayce ci ricordò, "Non ce ne sono nel cristianesimo!" (5749-14) Inoltre la conoscenza del pensiero greco era in declino, così gli scritti di Origene divennero meno comprensibili. Come parte del declino della filosofia di Origene, quando i suoi scritti vennero dapprima tradotti in latino, quelli che lavoravano sul progetto temevano che i suoi forti punti di vista sarebbero stati offensivi, così essi cambiarono i suoi testi. Corrette in seguito, le copie in circolazione erano incoerenti fra loro e gettarono dubbi sulla veracità della sua opera.

La chiesa accettò la credenza nella futura resurrezione del corpo fisico e nel ritorno dell'anima in esso. Tuttavia Gesù aveva asserito chiaramente (Matteo 22,29-30) che quando questo avveniva gli individui sarebbero stati come "gli angeli di Dio in cielo" - o come le anime - in conformità con il punto di vista di Origene. In completo contrasto il Credo di San Atanasio sosteneva che "tutti gli uomini risorgeranno di nuovo con i loro corpi." Ancora una volta i punti di vista di Origene vennero diffamati.

Mentre si rafforzava il bando contro questo filosofo cristiano, alcuni di potere - desiderosi di promuovere la propria carriera - misero insieme tutti gli argomenti contro l'origenismo e li presentarono come propri. Ma fu l'imperatore Giustiniano a sferrare il colpo finale. Egli detestava profondamente la filosofia greca e cercava di eliminarla, addirittura chiudendo le scuole ateniensi nel 529. Assistito dalla consorte Teodora si intromise nella teologia cristiana emettendo editti e persino nominando vescovi. Erano una coppia talmente crudele che, quando due fazioni politiche in opposizione si unirono nella ribellione per rovesciarli, fecero uccidere tutti i 30 000 ribelli.

Nel 553 Giustiniano indette un sinodo ecumenico per condannare 15 proposizioni estratte dalle opere di Origene. Quattro di queste trattano di preesistenza (e per deduzione di reincarnazione) e il suo nome è

nell'elenco degli eretici insieme ad Ario e altri cinque. Tutti vengono maledetti e dichiarati scomunicati. Dato che Papa Vigilio si rifiutò ad essere presente a questa assemblea, l'assenza dell'approvazione papale sembra negare la validità di quelle decisioni. Per questo oggi la Chiesa ha la porta aperta per riconsiderare la filosofia di Origene e il concetto della reincarnazione e le sue profonde implicazioni.

Venture Inward, novembre/dicembre 2003